

Indice

Introduzione	7
---------------------	----------

PRIMA PARTE ASPETTI GENERALI

<i>Capitolo primo</i>	
Con le “nuove” Indicazioni, l’annuncio di un cambiamento della scuola italiana	13

<i>Capitolo secondo</i>	
Le difficoltà del “cambiamento” nel nostro sistema scolastico	29

<i>Capitolo terzo</i>	
Per comprendere le “nuove” Indicazioni, iniziamo dall’indice il confronto con le precedenti	37

<i>Capitolo quarto</i>	
La Premessa culturale generale delle Indicazioni	49

<i>Capitolo quinto</i>	
Le matrici teoriche delle Indicazioni: attivismo pedagogico e personalizzazione formativa	85

SECONDA PARTE IL CURRICOLO E L’AZIONE DI INSEGNAMENTO

<i>Capitolo sesto</i>	
Le finalità della scuola dell’infanzia e del primo ciclo e il profilo dello studente	105

<i>Capitolo settimo</i>	
Gli obiettivi generali del processo formativo	119

<i>Capitolo ottavo</i>	
Un nuovo curriculum per una nuova scuola	135
<i>Capitolo nono</i>	
Costruire il “curriculum di scuola”	145
<i>Capitolo decimo</i>	
La scuola dell’infanzia	161
<i>Capitolo undicesimo</i>	
La scuola del primo ciclo	185
<i>Capitolo dodicesimo</i>	
Per valorizzare le conoscenze, occorre conoscere le discipline	235
<i>Conclusione</i>	
Le “nuove” Indicazioni le faremo a scuola!	263

APPENDICI

<i>Appendice n. 1</i>	
Indicazioni Nazionali per il curriculum Scuola dell’infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione	272
<i>Appendice n. 2</i>	
DM 14-24 Schema di decreto di adozione dei modelli di certificazione delle competenze	273
<i>Appendice n. 3</i>	
Raccomandazione UE 22-05-2018 – relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente	274
<i>Appendice n. 4</i>	
Raccomandazione UE 02-12-2022 – principi guida per la valorizzazione delle conoscenze	275
Bibliografia	277

Introduzione

Iniziamo dichiarando immediatamente qual è lo scopo e, al tempo stesso, il motivo fondamentale che ci ha spinti a lavorare a questo volume: *accompagnare le scuole, i docenti e i loro dirigenti nella lettura, interpretazione e adozione delle “nuove” Indicazioni*.

Al tal fine, abbiamo voluto, e, soprattutto, “dovuto” garantire all’elaborazione e alla scrittura della stessa pubblicazione una serie di procedure di studio, di lavoro e di ricerca che ci sembrano necessarie, oltre che “dovute”, quando si intende accingersi a esplorare, commentare e valutare un documento di tale rilevanza per la promozione sempre più adeguata dei processi di insegnamento e apprendimento e, quindi, in vista dell’erogazione efficace del servizio pubblico di istruzione. Pertanto, abbiamo, in primo luogo, provveduto – per così dire – a “sospendere il giudizio”, un’operazione facile a dirsi, ma – come sappiamo – molto complessa e, soprattutto, difficile, da mettere in pratica.

Per e nel farlo, nell’analisi, commento e valutazione delle nuovissime *Indicazioni per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo*, abbiamo provveduto a controbilanciare la naturale, tutta umana e anche “politica”, tendenza al pre-giudizio conoscitivo e valutativo nei confronti di qualsivoglia pensiero, comportamento, azione espresso da altre persone, puntando sulla predisposizione e messa in atto di alcune operazioni che ci siamo, del resto, preoccupati rendere ancora più efficaci contestualizzandole operativamente all’attuale situazione scolastica, quali:

- la lettura attenta (ovvero, lo “studio”) del documento ministeriale;
- l’interpretazione ragionata del testo in riferimento al suo senso complessivo e ai suoi significati particolari;
- la ricerca di elementi di coerenza/incoerenza o di corrispondenza/contraddizione tra il primo e i secondi;
- il confronto globale, settoriale e specifico con le precedenti “Indicazioni” (quelle del 2012, per intenderci ..), mirato a met-

tere, mediante la comparazione, maggiormente in evidenza visione, idee e scelte delle attuali “Indicazioni”;

- la proposizione di un’adozione equilibrata delle medesime “Indicazioni” da realizzare anch’essa sempre mediante il confronto non pregiudiziale con le precedenti Indicazioni.

A chiudere, ma fors’anche ad aprire e sviluppare, in questa *Introduzione*, la riflessione sulle ultime “Indicazioni”, una considerazione o, meglio, un assunto preliminare: occorre tenere a mente che – quale che sia il giudizio personale o collegiale che si ritiene di esprimere – stiamo ragionando su un documento che è divenuto, oramai, “*norma legislativa*” di riferimento per l’erogazione del servizio di istruzione pubblica da parte di tutte le scuole (dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado) che fanno parte del sistema scolastico nazionale. E che, in quanto tale, “impegna” le scuole a metterla in atto.

Non dimentichiamo, però, che chi sarà chiamato concretamente a farlo, cioè, essenzialmente, i docenti e i loro dirigenti scolastici, non potrà esimersi dal tenere in debito conto, quantomeno, due importanti prerogative, d’altronde costituzionalmente garantite, di cui essi stessi sono in possesso: la *libertà di insegnamento* e l’*autonomia scolastica*.

Entrando nel merito del percorso di riflessione che abbiamo inteso attivare e promuovere con questo volume, iniziamo con il dire che lo abbiamo articolato in due parti: la prima dedicata agli aspetti generali delle “Indicazioni” vigenti, la seconda mirata alla messa in evidenza l’organizzazione del curriculum e la progettazione e attuazione dell’azione educativa e didattica.

– La PRIMA PARTE, perciò, in primo e pregiudiziale luogo, affronta una delle questioni fondamentali all’interno delle quali si dibatte, nel tempo, il nostro sistema scolastico, ossia, la storica difficoltà che le scuole, gli insegnanti e i dirigenti palesemente accusano nel mettere in atto realmente e concretamente le norme legislative di qualsivoglia orientamento riformatore. Una difficoltà, in realtà, che, sovente, è strettamente connessa al non sapere (e volere) corrispondere a un cambiamento che viene, ovviamente, richiesto in primo luogo a loro stessi; una difficoltà che, quindi e sostanzialmente, si traduce nell’incapacità – personale, culturale, professionale – di “cambiare” e, quindi, di “riformarsi”. Così facendo, essi finiscono

(ovvero, “noi finiamo”) per mandare in crisi, se non a vuoto, le intenzioni e i tentativi di “riformare”, effettivamente, mediante l’azione di insegnamento (e, per i dirigenti, di guida e orientamento della stessa) qualsivoglia progetto riformatore della scuola del Paese.

Successivamente, viene lanciata la riflessione sul “*cambio di paradigma*” educativo, formativo e didattico più volte affermato quale spartiacque, non solo rispetto alle precedenti *Indicazioni*, ma, anche e più, nei confronti del modo di concepire fin qui e, soprattutto, nell’ultimo periodo, l’azione di insegnamento. Nei capitoli successivi della PRIMA PARTE si passa dal confronto delle “nuove” con le precedenti Indicazioni a partire dalla *Premessa* ossia dalla descrizione del contesto culturale di riferimento alla ripresa – ,secondo noi – della valorizzazione dell’anima pedagogica che dovrebbe, oltre che “giustificare”, anche motivare, dare senso e sollecitare i processi formativi, per arrivare a confrontarsi sulla nuova centralità da assicurare alla “conoscenza” nell’ideazione, preparazione e attuazione dei processi di insegnamento e apprendimento.

Approfittiamo della circostanza per avvertire, sin da adesso il lettore che, anche allo scopo di non annoiarlo, non utilizzeremo quasi mai la dicitura completa *Indicazioni per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo*, ma a seconda delle circostanze o Indicazioni oppure IN (che sta per Indicazioni Nazionali).

– La SECONDA PARTE, come già si anticipava poco sopra, è mirata a riflettere sulla progettazione e costruzione del curriculum (d’istituto o di scuola, di dipartimento, di campo d’esperienza e disciplinare) secondo quanto previsto dalle *Indicazioni/2026*. Nel farlo, di volta in volta, soprattutto allo scopo di meglio provare a individuare con sempre maggior chiarezza il senso educativo, culturale e formativo e la conseguente “portata” metodologico-didattica delle medesime, tenteremo delle comparazioni tematiche e/o specifiche con quanto espresso nelle *Indicazioni/2012*. Perciò, dopo aver ragionato sulle *Finalità della scuola dell’infanzia e del primo ciclo e sul profilo dello studente* e sulle sue conseguenze in termini di stile di insegnamento richiesto ai docenti, verranno passati in rassegna, prima gli *Obiettivi generali del processo formativo e gli elementi fondamentali di organizzazione del curriculum* e, successivamente, le nuove “*Identità*” della scuola dell’infanzia e del primo ciclo. A tal riguardo, aggiungiamo che prenderemo in considerazione gli assetti

educativi, curricolari, formativi e didattico-metodologici che concorrono a definirle, in particolare, a livello di *Finalità e senso formativo della scuola delle “nuove” Indicazioni*, da intendere sia in senso globale sia riferito agli specifici segmenti scolastici che la costituiscono. Di ciascuno di questi, pertanto, verranno individuati i compiti prioritari, i fondamenti epistemologici, gli orientamenti didattici di fondo, i criteri e le modalità di valutazione.